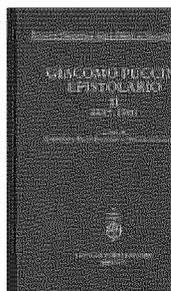


1' EPISTOLARIO

Puccini e quel giudizio su Verdi: tante sorprese nel secondo volume delle lettere del Maestro lucchese

C'è pure l'unico giudizio finora noto di Giacomo Puccini su Giuseppe Verdi. Non mancano quindi le sorprese nel secondo volume dell'*Epistolario di Puccini* edito dalla casa editrice Olschki di Firenze (704 pagine, euro 80) curato da Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling. Dal linguaggio formale e forbito a quello scurrile e imprecatorio, il Maestro lucchese si mostra nella sua genuinità anche in queste 863 lettere da lui scritte nel quinquennio 1897-1901. Una mole considerevole: il primo volume conteneva sì 784 lettere ma nel ventennio 1877-1896. Veniamo



però al giudizio di Puccini su Verdi: le parole vanno collocate nella triste occasione per cui vennero scritte. Andiamo per gradi: Verdi muore a Milano il 27 gennaio 1901. Nell'*epistolario* compare nella stessa data un telegramma che Puccini invia alla cugina di Verdi, Maria, nel quale si esprime così: «Con animo straziato uniscomi dolore universale». Puccini andrà ai funerali di Verdi il 30 gennaio anche in rappresentanza dei comuni di Lucca e Viareggio su richiesta di queste due istituzioni. Se nella lettera di accettazione inviata al sindaco di Lucca Puccini va per le spicce, ringraziando e accettando di rappresentare la sua città natale, nella lettera al Sindaco di Viareggio è molto più ampolloso e di Verdi scrive: «Con Lui purtroppo estinguesi la più pura e luminosa gloria italiana... auguriamoci che siano imitate e continuate le virtù dell'uomo e dell'artista». Nel primo volume edito nel 2015 l'*Epistolario* narra la fase finale degli studi di Puccini e la sua maturazione artistica fino alla consacrazione definitiva de «La Bohème». In questo secondo volume, invece, Puccini appare come uomo di successo che si consolida a livello nazionale e internazionale con un proprio ruolo e una vasta rete di relazioni. Nel quinquennio di questo epistolario

completa «Tosca» e inizia la «Madama Butterfly». Avvia altri progetti poi abbandonati. Viaggia in Italia e in Europa per assistere alle rappresentazioni delle opere. Nella rete di contatti appaiono amici lucchesi, critici musicali, compagni di caccia, gli amori, gli impresari e i familiari. Tra i nomi illustri, Puccini scrive (1898) a Giovanni Pascoli: chiede il testo per un'epigrafe funebre di un amico lucchese e il poeta lo asseconderà. Puccini si mostra disponibile a ricambiare il favore musicando l'inno dell'Università di Messina dove Pascoli insegnava ma il Maestro non se ne occuperà mai. Ci sono anche le tracce di una possibile e mai avvenuta collaborazione con D'Annunzio. Queste lettere inoltre narrano anche la passione per le automobili e gli impegni negli acquisti delle case. C'è la vita amorosa, come anche la nostalgia per i luoghi natii e l'amata Torre del Lago. C'è un raro, e forse interessato, giudizio politico (1897) favorevole a Francesco Crispi. Le sorprese, dicevamo, non mancano. «L'Edizione Nazionale delle Opere di Giacomo Puccini» (istituito dal Mibac nel 2007) si occupa tramite il Centro Studi Puccini di Lucca anche dell'*Epistolario* il cui progetto è al secondo volume: alla fine ne conterà almeno altri sette.

Lorenzo Maffei



«Toscana Oggi» nel bonus per la formazione e l'aggiornamento degli INSEGNANTI

www.toscanaoggi.it